Suscettibilità al danno da alluvione

Webinar 17 aprile

1. Il concetto del ciclo di "valutazione e gestione del rischio", che ha superato quella della semplice "mitigazione", è stato introdotto
    a. dal RD 523/1904 "che approva il testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie"
    b. dalla Legge 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
    c. dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"
    d. dalla "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE e dal relativo D.Lgs. attuativo 49/2010
    e. dal D.Lgs. 1/2008 "Codice della protezione civile"

2. Secondo la definizione offerta dalla "Equazione di Varnes" il rischio R è espresso
    a. come numero adimensionale tra 0 ed 1
    b. come numero di vittime potenzialmente determinate dall'evento
    c. con le stesse unità di misura dell'esposto E
    d. in termini superficie dell'area esposta
    e. in termini di numero di abitanti esposti

3. Fissata un'area sulla quale si vuole operare un programma di gestione del rischio, la realizzazione di interventi strutturali per la laminazione delle piene agisce principalmente, in linea generale,
    a. riducendo la pericolosità sull'area
    b. riducendo il valore esposto
    c. riducendo la vulnerabilità dell'esposto
    d. migliorando il sistema di monitoraggio
    e. favorendo l'allerta precoce alle popolazioni

4. Fissata un'area sulla quale si vuole operare un programma di gestione del rischio, la realizzazione di specifici sistemi di allertamento e informazione alla popolazione agisce principalmente, in linea generale,
    a. riducendo la pericolosità sull'area
    b. riducendo il valore esposto
    c. riducendo la vulnerabilità dell'esposto
    d. migliorando il sistema di monitoraggio
    e. favorendo l'allerta precoce alle popolazioni

5. Lo studio della suscettibilità da alluvione per una area, in generale, fornisce una mappa
    a. della probabilità di occorrenza di un evento di assegnata intensità
    b. della propensione del territorio a subire un evento alluvionale
    c. del rischio da alluvione in termini di potenziali danni ai beni privati
    d. del rischio da alluvione in termini di potenziali danni ai beni pubblici

e. del rischio da alluvione in termini complessivi

6. Lo studio della suscettibilità al danno da alluvione per una data area, in generale,
   a. è sostanzialmente equivalente a una mappa di pericolosità, ma è prodotta in modo più economico e speditivo
   b. è sostanzialmente equivalente a una mappa di rischio, ma è prodotta in modo più economico e speditivo
   c. indica le aree inondate dove sono attesi i battenti più elevati
   d. indica le aree maggiormente esposte alle alluvioni
   e. indica le aree maggiormente esposte alle conseguenze negative delle alluvioni per le diverse categorie di esposto
7. L'uso di "strutture intelligenti" o "smart" per la gestione del rischio idraulico denota, in estrema sintesi
   a. la presenza di sensori consultabili in remoto da uno smartphone
   b. la presenza di organi mobili manovrabili da remoto tramite PC
   c. la capacità di integrare varie classi di sensori, gestirne le informazioni, adattarsi alle condizioni in atto e intercettare l'insorgere di eventuali anomalie
   d. molto semplicemente, la presenza di un collegamento a internet
   e. molto semplicemente, la possibilità di trasmettere via radio il superamento di soglie

8. L'uso di "strutture intelligenti" o "smart" per la gestione del rischio idraulico costituisce un valido supporto alle politiche di adattamento al cambiamento climatico in quanto
   a. sono realizzate con forti vincoli sul controllo delle emissioni
   b. non generano anidride carbonica durante il loro funzionamento che è specificamente "a emissioni zero"
   c. non impiegano cemento armato, sono costruite con materiali naturali e si integrano perfettamente con l'ambiente, favorendo la biodiversità
   d. sono estremamente flessibili nella loro configurazione e sono in grado di dispiegare una buona efficacia su un ampio spettro di condizioni d'uso
   e. essendo controllate in remoto, evitano spostamenti del personale tecnico per la loro regolazione, concorrendo alla decarbonizzazione

9. Secondo la normativa vigente, la prevenzione delle alluvioni può intendersi come
   a. dispiegare attività tese ad azzerare il rischio o quantomeno ridurlo a livelli del tutto marginali
   b. dispiegare attività tese ad evitare, per quanto possibile, esondazioni su tempi di ritorno a bassa probabilità
   c. dispiegare attività tese ad evitare, per quanto possibile, esondazioni su tempi di ritorno a media probabilità
   d. dispiegare attività tese ad evitare, per quanto possibile, esondazioni su tempi di ritorno ad alta probabilità

e. dispiegare attività di valutazione e gestione del rischio al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali

10. La componente cosiddetta “non strutturale” degli interventi di gestione del rischio
    a. riguarda un ampio campo di azioni tese alla gestione del rischio di alluvione, in particolare per quanto riguarda le componenti di vulnerabilità ed esposizione e va considerata in una visione integrata con quella più propriamente “strutturale”
    b. non ha funzioni strategiche ma solo di copertura del rischio marginale residuante dagli interventi puramente “strutturali”
    c. riguarda esclusivamente l’ambito della protezione civile e entra in campo soltanto ad evento alluvionale incipiente o conclamato
    d. è da considerare soprattutto per la manutenzione, ad esempio per quanto riguarda le aree boschive
    e. è una opzione soprattutto teorica, che riguarda azioni spesso non praticamente realizzabili come, ad esempio, la delocalizzazione di interi centri abitati